

# Zurigo: la NZZ da sballo ai raggi X

Visita al laboratorio che esamina le sostanze stupefacenti durante la Street Parade  
Il Gran Consiglio ticinese si esprimerà su una mozione per valutarne l'introduzione

GIORGIA VON NIEDERHAÜSERN

■ Street Parade 2017, ore 13. Sulla festosa Biltpilzplatz, a due passi dalla strada su cui sfilano i carri-consolle, il laboratorio di drug checking (trial, controllo droga) si mette in funzione. Una scatola di plastica ne dispone in fila davanti alla tenda che lo ospita. Aspettano il proprio turno per lasciare testare, in modo anonimo e gratuitamente, le sostanze psicotrope che intendono consumare per conoscerne la composizione chimica. «Un approccio pragmatico all'inevitabile realtà dell'uso di droghe», spiega Christian Kobel, responsabile del centro di consulenza per giovani Streetwork. Un servizio, nato nel 2001 su mandato del Dipartimento della sanità della Città di Zurigo e in collaborazione con l'Ufficio del farmacia cantonale di Berna (KAPA), che punta alla riduzione dei danni legati al consumo di stupefacenti. Uno dei quattro pilastri alla base dell'attuale politica svizzera in materia di droghe accanto a prevenzione, terapia e repressione. Il laboratorio accerta ogni tipo di sostanza illegale (eccetto marijuana) e fornisce non solo un risultato finale. A una condizione: l'utente deve sottoporsi sul posto a una consulenza con gli assistenti sociali di Streetwork. Seguiamo una pillola di ecstasy consegnata. Hans Pauli, uno degli addetti al laboratorio, prende nota delle caratteristiche della sostanza, la fotografa e procede alle prime misurazioni. Si tratta di una «Pillaga». La pasticca dal colore rosa e forma esadrica è nota agli esperti: è tra quelle attualmente dichiarate pericolose a causa delle dosi spesso troppo forti di MDMA. Mentre i laboratori Daniel Allemann e Fabienne Holzer ne esaminano il contenuto, l'utente risponde alle domande degli assistenti sociali. Fra 15 minuti si avranno i risultati dei test.

## Una pasticca troppo forte

Le analisi viene fatta su una piccola dose contenuta in un bustino di carta. «L'utente ci dice una dose di 100 mg», spiega Kobel. «Una dose che quella consegnata non sia che una porzione della quantità totale di sostanza posseduta dall'utente. Ci garantisce che sia identica alla dose analizzata?». «Assolutamente», risponde Kobel. «Ogni assunzione di droga comporta rischi. Se non se ne vogliono correre la cosa da fare è non consumare». A fare discutere è anche il fatto che pure chi spaccia potrebbe approfittare del servizio. «Siamo formati per riconoscere e analizzare il contenuto di un'unità», spiega la guida della riduzione dei danni, però, è bene se chi commercia è informato sulla qualità della sua merce». Nel frattempo, le analisi della «Pillaga» sono terminate: la pillola contiene quasi 100 mg di MDMA. Troppi: 49 mg al di sopra del dosaggio considerato «accettabile» per la sicurezza del consumatore. All'utente viene in modo più dettagliato l'assunzione. Tra gli effetti collaterali cui potreb-

be andare incontro: convulsioni, aumento della temperatura corporea e allucinazioni. «In caso di pericolo di morte consigliamo la dose», spiega Kobel.

«Quest'anno - aggiunge - attendiamo circa 800 utenti». A due ore e mezza dall'apertura del laboratorio erano stati effettuati 25 test su anfetamine, ecstasy, cocaina e LSD. La Street Parade è l'evento con il maggior numero di richieste. Non è però l'unico in cui il laboratorio mobile è attivo. Sviluppato negli anni '90 dallo stesso Daniel Allemann per il KAPA, è già stato usato nella capitale svizzera, nei due semicentri basiliensi e a Ginevra. In Svizzera attualmente esistono solo due stazioni fisse, aperte pochi giorni alla settimana, di drug checking al Centro d'informazione sulle droghe di Zurigo (DIZ), amministrato da Streetwork, e a Berna (la fondazione Contact gestisce lo sportello Dtb).

## Il dibattito a Bellinzona

In Ticino, il sito Danno.ch, coordinato da Radica, diffonde informazioni sulle droghe testate negli altri cantoni per avvertire sugli stupefacenti pericolosi in circolazione. Si è reso conto che a Ginevra, per esempio, ogni settimana un centinaio di persone consulta il database. «Un servizio di drug checking mobile è più o' nocf' poco attuabile», afferma. «Il Ticino è piccolo. Tutti si conoscono: difficile garantire l'anonimato. Quello che potrebbe essere utile è invece un'offerta continua, come ai consulti di Zurigo e Berna».

Il 18 settembre il Gran Consiglio si esprimerà sulla mozione presentata nel 2010 da Sergio Süssa (riforma da Tamara Merlo) che propone di nominare un gruppo di esperti per valutare l'introduzione del drug testing. Dopo il Consiglio di Stato, anche la Commissione speciale sanitaria, con in testa il relatore Giorgio Galuserrà (PLR), si è divisa in contrari. Oltre a costare troppo, in Ticino - cita il rapporto della Commissione del 18 maggio - manca la massa critica. Inoltre, «il farmacia cantonale di Berna ha detto che il progetto sarebbe già stato accantonato da tempo fosse solo per Berna e non servisse a Zurigo». «Non è proprio così», spiega il farmacia cantonale bernese Sandra Steiner. «Ma è vero che la scena rave si sta affievolendo e le feste dove effettuare il testing sono sempre meno a Berna. Nel 2014 sono stati 115 (periodo dell'ultimo rapporto pubblicato dal KAPA, n.d.r.) lo abbiamo usato 13 volte a Zurigo, 5 volte a Berna e 4 volte a Basilea». Tutte le analisi: 678. Altre 644 sono state fatte allo sportello Dtb.

## Un link per saperne di più

**Danno.ch** (<http://www.danno.ch/drug-checking>) qui si trovano informazioni sulle sostanze in commercio potenzialmente pericolose. Inclusive le pastiglie di MDMA. «Pillaga» e «Fantasma» (<http://www.safeparty.ch/Drug/d.html>) - Dtb: (<http://www.drugcheck.ch>) - <http://www.gebetsdetails.ch/drug-checking>



ESTASY e DINTORNI Chi vuole più forte analizzare in modo anonimo il contenuto delle sostanze psicotrope. (Foto GvN)

## IL BILANCIO

### Un ferito grave e 130 fermi

■ Secondo gli organizzatori sono 900.000 - le persone che sabato hanno partecipato alla 26. Street Parade di Zurigo. La manifestazione si è svolta senza incidenti di rilievo. Un cittadino svizzero di 24 anni tuttavia è stato ferito con un'arma da taglio alle orecchie, quando l'evento era già terminato. La sua vita è in pericolo. L'autore del gesto non ha ancora potuto essere identificato. Più in generale, se la manifestazione si è svolta nella calma, gli incidenti - in particolare rischi - sono aumentati nel corso della serata a causa del consumo di alcol. In totale sono state fermate 130 persone tra i 15 e i 49 anni di 25 diverse nazionalità. I reati sono legati a droga, violenze varie e minacce contro funzionari di polizia. Ci sono anche state alcune - poche - segnalazioni di molestie sessuali. Da segnalare anche l'arresto, avvenuto già sabato mattina presso la stazione centrale, di tre italiani che erano in possesso di 200 banconote false da 50 euro. Sul fronte sanitario il bilancio è invece risultato meno negativo: le persone che hanno dovuto ricorrere ai paramedici sono state 526, il 24% in meno dello scorso anno. La ragione è da ricercare nella temperatura più fresca - 20°C - che ha impedito ai partecipanti di disidratarsi troppo.

## CONSIGLIO FEDERALE

### Si levano voci per sostenere Isabelle Moret

■ Complice l'annuncio che Doris Leuthard lascerà entro la fine della legislatura, la questione femminile sarà uno dei temi al centro delle discussioni per la successione di Didier Burkhalter in Consiglio federale. Come noto, i parlamentari del PLR sono tre: Ignazio Cassi, Isabelle Moret e Pierre Maudet. La stessa presidente della Confederazione ha dichiarato alla «NZZ am Sonntag» che «gli straight» del partito non hanno mai discusso la questione femminile e che «il Parlamento non può permettersi di formare un Governo con una sola donna».

Isabelle Moret potrà contare sull'appoggio delle Donne PLR. È importante che la sostengano - con fermezza -, ha affermato la loro presidente Doris Flula alla radio di lingua tedesca SRF. La consigliere nazionale zurigiese era inizialmente favorevole ad una candidatura ticinese, ma l'annuncio della partenza di Doris Leuthard ha cambiato la situazione. Spiegando le ragioni che l'hanno portata a ritirarsi e a sostenere la collega di partito Isabelle Moret, la consigliere di Stato vedova Jacqueline de Quattro ha indicato subito sul partito due motivi: «Primo perché era il leitmotiv di "Ticino First" e - profiere donne competenti e con esperienza» nel PLR. Riteneva che l'uguaglianza prevaleva su considerazioni di tipo regionali. Sulle colonne della «Schweiz am Wochenende», la vedova ha aggiunto che dovrebbe sempre essere almeno tre donne in Consiglio federale. «D'altronde, se la sezione femminile avesse presentato Tamara Sadis insieme ad Ignazio Cassi, avrei tirato la mia candidatura». Anche - Isabelle Moret e Pierre Maudet hanno fatto sapere che non si sarebbero candidati. È l'ETico avrebbe il suo seggio».

Il presidente del PBD Martin Landolf vorrebbe Moret, ha affermato sulle colonne del «Blick». Per lui il partito con due seggi in Governo deve avere almeno una donna. Le pretese ticinesi sono certo giustificate, ma le consigliere nazionali gliene attribuiscono un'altra: «Il partito con due seggi non abbia proposto una donna. Dal canto suo la presidente del PLR Petra Gössi ha ricordato che secondo la Costituzione - e in alcune regioni - le componenti linguistiche del Paese devono essere equamente rappresentate» nel Consiglio federale. Anche Gössi è per una donna in Consiglio federale, ma vista la situazione attuale resta da vedere come ciò possa avvenire. Al telegiornale della SRF, la presidente del partito ha poi detto di ritenere che sul ticket che il gruppo parlamentare si sente in grado di presentare in assemblea federale dovrebbe esserci una candidata ticinese. Gössi ha pure lanciato una freccia al PLR: «Una consigliere federale PLR ticinese, ha detto, sarebbe una soluzione interessante per il PLR. In questo modo si risolverebbe in una volta i problemi legati all'aspetto femminile e al Ticino». Dopo le dimissioni Leuthard chi avrebbe il diritto a candidarsi ma applichi del PPD.

# Emissioni In arrivo un giro di vite su test

Da settembre regole più severe. Per l'omologazione dei veicoli farà stato anche la prova su strada

## Agricoltura

Pagamenti ridotti a 7.230 aziende

■ Dal 1 settembre in Svizzera in tutta Europa entreranno in vigore regolamentazioni più severe riguardo alle emissioni di CO<sub>2</sub>. I fabbricanti di automobili non potranno effettuare i test anzitutto in laboratorio, ma dovranno sottoporre i nuovi modelli a test su strada. I nuovi modelli da settembre 2017 per i nuovi modelli e da settembre 2018 per tutti i tipi di vetture. Entro il 2020 tutti i nuovi modelli saranno obbligati a subire essere stati sottoposti a queste misurazioni. Finora i fabbricanti di automobili testavano i nuovi veicoli solo in condizioni di laboratorio: i risultati ottenuti non erano quindi attendibili per il valore effettivo emesso durante la guida. Le divergenze erano particolarmente significative per i motori diesel, soprattutto per le emissioni di ossidi di azoto. «I livelli di ossidi di azoto emessi dai motori diesel sono da cinque a sette volte superiori a quelli misurati in laboratorio», precisa il relatore del Parlamento, David Feller (UDC). L'obiettivo è di ridurre (EMPA). All'inizio di quest'anno si è addirittura riscontrato un caso di un modello che emetteva tre volte tanto di ossidi di azoto superiori alla norma. La ragione di queste divergenze? Secondo Chai, i fabbricanti di automobili non avevano tenuto conto di alcuni fattori in modo da ottenere i valori

desiderati nel corso dei test in laboratorio; per ottenere l'omologazione non era infatti finora necessario presentare dati raccolti su strada. Ma dal 1 settembre la mancia cambierà. Sarà necessario anche un test su strada. Si stima che a partire dal 2020 le emissioni di ossidi di azoto diminuiranno di 5-7 kg per vettura diesel all'anno, complessivamente circa 500-700 tonnellate, ovvero circa il 44% delle emissioni totali del traffico delle vetture da turismo.

■ Secondo l'Associazione traffico e ambiente (ATA), la nuova procedura ha tempi troppo lunghi: all'inizio di questo mese ha quindi lanciato - assieme a Medici per l'ambiente e alla Federazione romana dei consumatori - una petizione intitolata «Test affidabili subito», nella quale si chiede al Consiglio federale di rendere ob-

bligatori i test per tutti i veicoli nuovi da settembre. Anche i Giovani Verdi svizzeri chiedono uno stop immediato alle importazioni di veicoli le cui emissioni superano il limite massimo di 168 mg di ossidi di azoto. Dal canto suo, Doris Leuthard ha dichiarato alla «NZZ am Sonntag» che gli automobilisti svizzeri potranno beneficiare delle facilitazioni offerte dai produttori tedeschi di automobili coinvolti nello scandalo delle emissioni nocive. Quanto stabilito nel corso del test sui diesel (aggiornamento gratuito del software), tenuti di recente a Berlino per ridurre le emissioni di gas nocivi, sarà valido anche per la Svizzera. Il ministro ha pure respinto l'accusa secondo la quale il Consiglio federale si sarebbe comportato in maniera troppo passiva.



DATI FALSATI Le misurazioni non erano state fatte solo in laboratorio. (Foto Archivio Cdt)

■ Nel 2016 il 10% delle aziende agricole svizzere sono state sanzionate con una riduzione dei pagamenti diretti, per un totale di 8.2 milioni di franchi. Lo scorso anno 2.8 milioni di franchi sono stati versati a circa 46.000 aziende. In particolare, 7.230 aziende agricole hanno ottenuto minori finanziamenti per diverse cause ricomprese in un pacchetto di misure della politica agricola. Il gruppo di lavoro dell'Ufficio federale dell'Agricoltura confermando una notizia del «Sonntag» ha annunciato che il Consiglio federale sostiene gli agricoltori attraverso i pagamenti diretti per vari servizi, tra cui i contributi per i terreni di coltivazione. La sicurezza degli approvvigionamenti, la biodiversità, la qualità del paesaggio oppure per sistemi di produzione che favoriscono metodi ecologici e rispettosi degli animali.